

Comunicato n. 30 - 2022**Roma, 25 maggio 2022**

Ai rappresentanti provinciali e ministeriali del SI.N.PRE.F.

Ai delegati dell'Assemblea nazionale del SI.N.PRE.F.

Ai colleghi della carriera prefettizia

A CARTE SCOPERTE

Alla prima riunione del Tavolo riformatore abbiamo chiesto tempistiche certe.

Cari colleghi,

come vi avevamo anticipato nell'ultimo nostro comunicato, si è da poco conclusa la prima riunione del Tavolo di confronto sul nuovo modello e assetto organizzativo dell'Amministrazione civile dell'Interno che da tempo attendevamo venisse attivato.

All'esito degli interventi delle sigle sindacali del personale contrattualizzato, dirigenziale e non, abbiamo esposto con pacata ma ferma determinazione quanto già anticipato: occorre fin da subito individuare pochi obiettivi decisivi, da raggiungere entro un termine definito alla luce di step a tanto funzionali.

Non è più il tempo di interrogarsi su grandi questioni, come se ci si trovasse in un dibattito ma di agire e presto, alla luce di criticità che da troppo tempo andiamo pubblicamente rimarcando e che oggi, di fatto, impongono a molti colleghi di scegliere giornalmente cosa seguire e cosa no, assumendo rischi professionali che una mancanza di politiche di personale nei ultimi 10 anni ha reso fisiologici alla direzione di uffici largamente privi delle indispensabili risorse umane (e sovente, anche strumentali...).

Come abbiamo scritto nella nota inviata al Sottosegretario Ivan Scalfarotto, che qui vi alleghiamo, crediamo infatti che occorra concentrare l'attenzione su tre questioni dirimenti, da raggiungere prima dell'ingresso in carriera dei 200 vincitori del concorso per l'accesso alla carriera prefettizia ad oggi in svolgimento: definizione delle funzioni oggi qualificanti per l'Amministrazione Civile dell'Interno e in essa, per la carriera prefettizia; riorganizzazione consequenziale dei posti di funzione della nostra carriera e, in questo contesto, del rapporto con la dirigenza contrattualizzata; predisposizione e adozione del Regolamento del corso di formazione iniziale per i nuovi colleghi.

Per raggiungere tali essenziali traguardi, alla luce dei quali poi il lavoro del Tavolo potrebbe continuare, per quanto di comune interesse, sui temi della valutazione e della formazione oltre che, per quanto di nostro specifico interesse, sui percorsi di carriera, sarà essenziale dare immediatamente un ritmo operativo intenso ai lavori, così da arrivare a settembre con una specifica proposta normativa volta a rivedere funzioni e articolazione della carriera. Solo così, in seguito, potremo celermente proseguire con gli step successivi e giungere entro la fine dell'anno a cogliere un risultato ineludibile per poter programmare un futuro della carriera che, finalmente, si possa realizzare sulla base di una visione definita nel tempo e non improvvisata, con scelte costantemente legate alle contingenze del

momento e per questo, continuamente mutevoli, con le conseguenti e inaccettabili differenze di trattamento tra i colleghi.

Saranno queste, del resto, le uniche tempistiche che ci permetteranno di evitare di formare i nuovi colleghi su competenze che magari non dovremo più svolgere.

Soprattutto, saranno queste le tempistiche che ci permetteranno di evitare il disastro che più volte, in questi mesi, abbiamo prefigurato in assenza di interventi: come detto, il poco personale che abbiamo di ogni qualifica, sopraffatto da miriadi di competenze, farà infatti sempre più fatica a svolgere i propri compiti, esponendoci a giudizi poco lusinghieri, oltre che ad ogni tipo di responsabilità.

Tutto ciò è stato chiaramente rappresentato in occasione della riunione, evidenziando al contempo come laddove non vedessimo una volontà fattiva di procedere sollecitamente ad affrontare e definire le questioni indicate il Tavolo, e la nostra partecipazione ad esso, perderebbe ogni senso.

Ed è per questo che ci aspettiamo già dal prossimo incontro, che abbiamo chiesto sia fissato a strettissimo giro, di poter esaminare le proposte dettagliate dell'Amministrazione, che certamente saranno state predisposte negli oltre sei mesi trascorsi dalla condivisione, manifestata il 15 novembre 2021 direttamente dal Ministro Lamorgese in occasione di un incontro con tutte le sigle sindacali dell'Amministrazione Cive, della necessità anche nell'occasione convintamente rappresentata dal Sinpref, di aprire il Tavolo che oggi si è alla fine insediato.

In sintesi, se l'intenzione fosse quella di fare melina e parlarci addosso, a noi non interesserebbe: il malato è grave e noi non possiamo pensare di curarlo con l'aspirina.

Il tempo per la ponderazione – in cui crediamo di aver dato ampio contributo svolgendo diversi approfondimenti – è stato lungo e sarà stato sicuramente ben impiegato. Adesso è giunto quello dell'azione, dove si scoprono le carte e dove noi siamo pronti ad esaminare quanto ci verrà sottoposto, confrontandoci su questioni concrete:

- si vogliono mantenere tutte le attuali competenze o impiegare le tante risorse umane oggi in servizio, naturalmente dopo adeguata formazione, in funzioni per noi maggiormente qualificanti, come la prevenzione antimafia?
- si vuole valorizzare il ruolo dell'Amministrazione Civile attraverso una più intensa e dedicata, oltre che qualificata, azione di collaborazione e supporto al sistema degli Enti Locali, approfondendo anche quegli spunti in termini di controllo collaborativo a più riprese prefigurato dalla migliore dottrina, tanto in funzione anticorruzione che di tenuta dei conti?
- si vogliono dedicare risorse umane formate alle gestioni commissariali o continuare a impiegare pensionati, lasciando ai colleghi in servizio invece gli accessi?

Ecco, di questo e delle altre questioni concrete che state a livello regionale continuando a elaborare e far pervenire che vorremo confrontarci a ritmo incalzante.

Nonostante il consueto disfattismo di alcuni, sempre più isolati, confidiamo anche questa volta, di riuscire a costruire un pezzo essenziale del futuro comune, senza inutili polemiche ma nella logica del fare cose definite in tempi determinati.

Nei prossimi giorni, in questa ottica, fisseremo la data dell'Assemblea dei delegati che, sulla scorta dei contributi intanto arrivati, definirà la linea da tenere al Tavolo, anche in funzione di come procederanno i relativi lavori.



Chiaramente, di questo come di tutto il resto, continueremo a informarvi con prontezza, a partire dalle sorti dell'iter del nostro contratto, in attesa di essere visitato dalla Corte dei Conti.

A presto, allora!

Il Presidente
Antonio Giannelli

Roma, 25 maggio 2022

Egregio Sottosegretario,

il Sinpref accoglie con grande soddisfazione l'avvio dei lavori del Tavolo riformatore dell'Amministrazione civile dell'interno, che rappresenta per noi il raggiungimento di un obiettivo perseguito per lungo tempo.

Si ritiene infatti essenziale procedere, tra l'altro, ad un momento di riflessione sulle missioni dell'Amministrazione Civile dell'Interno e in tale contesto, di quelle precipue della carriera prefettizia, tenendo conto dei punti di forza e delle criticità emerse negli anni, nonché dell'evoluzione storica e sociale, e quindi del sempre maggiore orientamento dell'apparato pubblico al raggiungimento di risultati tangibili da parte dei cittadini, lasciando finalmente da parte oggi inaccettabili autoreferenzialità.

Apprezziamo, dunque, che ogni componente dell'Amministrazione civile sia stata coinvolta nell'ottica di quel rinnovamento complessivo che riteniamo ineludibile e ormai urgentissimo. Accanto alla trattazione di questioni che, evidentemente, vedranno al Tavolo le singole componenti dell'Amministrazione Civile alla luce delle rispettive e differenziate sfere d'interesse, non vi è dubbio che poi occorra mantenere costante quello sguardo d'insieme che ha colpevolmente fatto mancare per troppi anni una reale politica del personale.

Gli argomenti da trattare saranno molteplici, pertanto sarà necessario procedere secondo un ordine di priorità logiche oltre che contingenti, immaginando un percorso a tappe che ci porti a raggiungere progressivamente gli obiettivi, lasciando il Tavolo aperto per conseguire altri successivamente.

Per questo riteniamo che vi siano tre passaggi fondamentali da conseguire prima dell'assunzione dei 200 futuri vincitori del concorso in svolgimento per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia, indetto con decreto ministeriale 8 novembre 2019: revisione delle funzioni che connotano il ruolo della carriera prefettizia nell'ambito delle missioni oggi da assegnare all'Amministrazione Civile dell'Interno; conseguente ridefinizione del numero dei posti di funzione della carriera, con contestuale attribuzione alle diverse qualifiche in una da sempre auspicata previsione di percorsi di carriera; predisposizione di un Regolamento per l'anno iniziale di formazione dei vincitori del citato concorso tarato sulle funzioni qualificanti che così si sarà ritenuto di assegnare alla carriera.

In tale ottica andrà dunque prioritariamente affrontata la razionalizzazione delle materie di competenza nel tempo stratificatesi: è innegabile, infatti, che l'attribuzione più disparata delle stesse abbia condotto da un lato alla perdita di un filo conduttore che le legghi, dall'altro ad un sovraccarico di lavoro che non trova più rispondenza nelle piante organiche.

Ciò comporta diverse conseguenze negative per la categoria e per la collettività: infatti, non è seriamente ipotizzabile riuscire ad avere una competenza di alto livello e un aggiornamento costante su miriadi di materie; inoltre, ciò comporta una notevole dispersione di energie per la nostra Amministrazione, che non riesce così a concentrare le forze sui compiti strategici, rischiando di non affrontare al meglio sfide cruciali, come quella della prevenzione antimafia, a causa di carenze di personale ormai insostenibili.

Conseguenza di tutto ciò non può che essere un costante affanno a fornire a cittadini e imprese un servizio che sia adeguato alla delicatezza delle funzioni svolte. Fare un po' di tutto, vuol dire fare fatica a far bene almeno qualcosa.

Riteniamo quindi che vada prioritariamente definita la missione istituzionale dell'Amministrazione civile dell'interno, che secondo la nostra opinione non può che essere quella di garantire l'esercizio dei diritti civili e sociali dei cittadini sull'intero territorio nazionale, tenendo così unito il Paese nell'assicurare un costante dialogo con il centro, coesione sociale e coordinamento delle altre amministrazioni sul territorio, salvaguardando al contempo gli interessi sensibili dello Stato.

Appare evidente, allora, come la materia delle sanzioni amministrative trovi poca attinenza con la missione appena descritta, ed in particolar modo le competenze derivanti dalle sanzioni in materia di circolazione stradale con conseguente contenzioso, così come le derivanti sanzioni accessorie sulle patenti.

Altri singoli procedimenti, inoltre, appaiono del tutto inconferenti con gli obiettivi che riteniamo prioritari oggi per l'Amministrazione civile dell'interno, tra i quali si possono citare in via esemplificativa e non esaustiva: iscrizione a ruolo e relativo contenzioso; permessi di circolazione in deroga; chiusura delle strade per le competizioni sportive; colloqui del nucleo tossicodipendenze; riconoscimento persone giuridiche; sanzioni in materia di assegni bancari.

Ancora altre sarebbero le competenze oggi da gestire su cui effettuare una seria ponderazione, che qui non si riportano per motivi di sintesi.

Competenze che peraltro assorbono gran parte del personale non dirigenziale delle Prefetture, poiché da un lato i relativi procedimenti sono numerosissimi e strettamente scadenziati, dall'altro il rischio che sfocino in contenzioso è spesso quasi una certezza, con i relativi risvolti di responsabilità erariale.

Ciò non solo, come detto, impedisce di concentrare le energie sulle attribuzioni più strategiche già assegnate alle Prefetture, ma risulta un ostacolo anche nel prevedere ulteriori ruoli di coordinamento, vigilanza e controllo in materie che rappresentano le nuove sfide del futuro, come quella ambientale; ancora, un diverso e più penetrante ruolo potrebbe essere previsto nello svolgimento di una più intensa azione di costante supporto alle Autonomie Locali, recuperando anche quelle funzioni di controllo collaborativo che, da tempo, la dottrina evoca a tutela del buon andamento e dell'erario pubblico. Il tutto pure in un'ottica di concreta attività anticorruzione, che quanto mai oggi è connessa a una efficace prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema pubblico, ma anche in vista di poter rappresentare un riconosciuto punto di riferimento per l'intero sistema economico-produttivo nei singoli territori.

Tale attività di riorganizzazione dovrà passare naturalmente per un intervento normativo: non si potrà, quindi, che coinvolgere il nostro Ufficio Legislativo, il cui apporto risulterà fondamentale.

Una volta affrontato il riordino delle funzioni, sarà necessario consequenzialmente procedere ad una riorganizzazione dei posti di funzione. Avuto un quadro definito delle competenze caratterizzanti la carriera prefettizia, sarà necessario assegnare al loro svolgimento un numero di dirigenti adeguato all'oggi, con particolare riguardo ad alcune esigenze, che si acquiscono ogni giorno di più a fronte dei progressivi pensionamenti e dell'incremento medio dell'età degli appartenenti alla carriera.

In primo luogo, risulta strategico il potenziamento degli uffici del personale ed in particolar modo quelli che si occupano dei concorsi, sia del personale non contrattualizzato che di quello

contrattualizzato. È necessario, infatti, che una volta giunte le autorizzazioni ad assumere, i concorsi si svolgano in tempi rapidi e con cadenza annuale. Inoltre, si ritiene essenziale recuperare la competenza a gestire le procedure concorsuali riguardanti il personale non dirigenziale in piena autonomia, come già avviene per molte amministrazioni, data la specificità delle materie affrontate dal Ministero dell'Interno.

In seconda battuta, nella visione di valorizzazione delle competenze strategiche, si ritiene necessario rafforzare il ruolo di contrasto alla criminalità organizzata, svolto da sempre e con orgoglio dalla carriera prefettizia, in particolare attraverso l'istituzione di appositi 50 posti di funzione per lo svolgimento degli incarichi commissariali negli enti sciolti a seguito di infiltrazione mafiosa, così come suggerito anche da alcune autorevoli voci istituzionali proprio in questi giorni.

Risulta un passaggio necessario da effettuare, poiché per far fronte al meglio al gravoso compito di Commissario straordinario è necessario poterlo svolgere in via esclusiva, così da riuscire a seguire da vicino ogni passo che condurrà l'Ente al ritorno alla completa legalità. Ciò costituirebbe solo una parte di un più ampio disegno di riforma della materia comunque necessaria, ma ne rappresenterebbe un tassello fondamentale, peraltro scolpendo nella norma una specificità della carriera che oggi la norma non riconosce espressamente con il rischio che altri, a fronte delle difficoltà che si registrano, possano pensare di sostituire i prefetizi.

In questo contesto, evitare sin da subito e fino a dove possibile di ricorrere a pensionati, si ritiene rappresenterebbe indirizzo fondamentale da parte della S,V, preferibilmente indicando tali insostituibili colleghi per l'effettuazione prioritaria degli accessi prodromici a scioglimenti alla luce della significativa esperienza eventualmente maturata negli anni.

Per tale strada, i colleghi in servizio, anche quelli non inseriti nell'apposito Albo, cui pure ci auguriamo voglia indicare di attingere prioritariamente, respingendo quelli che si rifiutano di accettare gli incarichi ritualmente proposti, ben potrebbero maturare esperienze commissariali che, per noi, sono ineludibili nel percorso di carriera degli aspiranti alla nomina a Prefetto.

Ancora, si ritiene che i posti di Presidenti delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale vadano trasformati in posti di funzione a tutti gli effetti, poiché non si riscontra un reale motivo per cui debbano essere qualificati come incarichi speciali, con il rischio, peraltro, che in tal guisa una funzione di primo rilievo per la carriera, prima o poi, venga invocata da altre carriere...facendo perdere centralità a quella prefettizia....

Altri interventi potranno essere determinati nel dettaglio esclusivamente una volta avute le risultanze del riordino delle funzioni, ma appare evidente sin da adesso che bisognerà procedere ad una redistribuzione dei posti di funzione tra le qualifiche, per ovviare alla grave carenza di personale in atto e prevista per il prossimo futuro, così da poter avere almeno cento posti in più da coprire con assunzioni nella qualifica iniziale, senza che ciò però porti una definitiva soluzione al più volte segnalato e preoccupante svuotamento della qualifica di viceprefetto prevista per i prossimi anni.

In ultimo, e in successione logica con i due passi precedenti, andrà approntato un Regolamento adeguato per la formazione iniziale dei 200 futuri vincitori del concorso in svolgimento per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia, che sia calibrato sul nuovo assetto determinato dai passaggi precedenti.

Sarà necessario non solo prevedere il programma dell'aula, ma anche quello dei tirocini che si dovranno svolgere al centro e sul territorio, evitando che la formazione venga modellata dalle esigenze dei singoli uffici, puntando invece a fornire le stesse possibilità di imparare e vedere da vicino le attività che dopo qualche mese potrebbe essere chiamato a svolgere assumendosene la diretta

responsabilità, comprese quelle tipiche della reperibilità e di funzioni particolarmente delicate, quali quelle delle gestioni commissariali, facendone toccare con mano complessità e responsabilità attraverso l'affiancamento per periodi definiti a colleghi impegnati sul campo.

In conclusione, siamo convinti che tali iniziali tre passaggi di riforma siano essenziali, come decisiva è la loro realizzazione prima dell'assunzione di nuove unità di personale, come già detto.

Siamo certi che, a fronte dell'impegno di tutte le parti coinvolte, prima di tutto quella politica per l'ineludibile funzione d'indirizzo e controllo degli obiettivi dati, sia possibile consegnare in breve tempo e per noi assolutamente entro la fine di quest'anno, un'Amministrazione rinnovata e moderna alle generazioni future, più adeguata ad affrontare le sfide che l'evoluzione storica e sociale ci impone.

Nell'esprimere apprezzamento per il Suo appassionato impegno al servizio delle Istituzioni del nostro Paese, Le porgiamo i più cordiali saluti.

Con stima e rispetto,

Il Presidente
Antonio Giannelli